

Matthias Muller protagonista a Gradisca

Il film-maker tedesco all'International Spring school che si apre oggi

Si è aperta nel palazzo del Monte di Pietà di Gradisca, con i saluti dell'assessore regionale alla Cultura Roberto Antonaz, del sindaco di Gradisca Franco Tommasini, del prorettore dell'Università di Udine Maria Amalia D'Aronco, del curatore Leonardo Quaresima e del responsabile del centro polifunzionale di Gorizia Mauro Pascolini, la sesta *International film studies Spring school*, seconda fase dell'Udine e Gradisca Film Forum. *Cinema and Contemporary Visual Arts* è il tema di questa *Spring School* che oggi e domani proseguirà nelle sessioni di workshop con ospiti internazionali e di particolare rilievo, come Chris Dercon, curatore dell'Haus der Kunst di Monaco, e con la presenza di fumettisti quali Dominique Bertail e Jean-Philippe Bramanti, oltre a Stefano Ricci, disegnatore, collaboratore per la stampa periodica e l'editoria in Italia e all'estero.

Ma è certamente il cineasta tedesco Matthias Muller l'ospite più atteso per questo week end: nella serata di domani, dalle 21 in Sala Bergamas, sarà proprio l'artista ad introdurre personalmente al pubblico molti suoi lavori, come *Müller*, *Sleepy Haven*, *Vacancy*, *Phoenix Tapes* e il recentissimo *Kristall*. Sempre



Pascolini, Tommasini, D'Aronco e Quaresima

Muller, domenica mattina nella sede del palazzo del Monte di Pietà, terrà un *Artist Talk* per i partecipanti alle sessioni convegnistiche di studio.

Matthias Muller, tedesco, inizia la sua attività di film-maker negli anni '80, in un periodo in cui il cinema tedesco entra in una fase critica causata dalla scompar-

sa di Fassbinder e dal trasferimento all'estero di due registi di fama internazionale come Wenders e Herzog. L'importanza che Muller detiene nel campo della sperimentazione video è sancita dalla partecipazione a numerosi festival, dalla conquista di oltre quaranta premi e dall'attività di promozione del cinema d'avanguardia che ha svolto nel tempo.

Muller è uno degli interpreti più abili nell'uso della tecnica del *found footage*, ossia la particolare forma di citazionismo cinematografico affermata negli anni '80: consiste nel reimpiego di sequenze altrui, provenienti da filmografie o da qualsiasi altro repertorio di riprese. Nella sua opera *Home Stories*, è contenuto un "manifesto" della tecnica del *found footage*, con un video interamente costruito dall'unione di spezzoni tratti dal cinema hollywoodiano che, in modo reiterato, costruiscono una suspense che non trova soluzione. Un film che «vuole sottolineare l'intrappolamento del genere femminile nell'era classica hollywoodiana, e allo stesso tempo esibire la pura gioia della mutilazione dell'immagine».

Proiezioni pubbliche sono previste anche domenica sera, sempre in Sala Bergamas dalle 21.